





La prima nella notte di Natale

## Ritorna il Presepe Vivente nel cortile di Palazzo Centurione

■ Ultimi giorni per i volontari che stanno lavorando alacremente per ricreare la «piccola Betlemme» della Bassa Valle Scrivia. Più di 50 figuranti, animali e antichi mestieri animeranno il villaggio di Castelnuovo, proponendo la magia unica del presepe vivente.

Il tutto ebbe inizio nel 1995 da un'idea del vice parroco Don Paolo quando, per le vie del centro storico del paese, vennero allestite le prime scene di vita quotidiana ricreando l'atmosfera e l'ambientazione in cui nacque più di duemila anni fa il bambino Gesù. Dall'inizio della sua nascita il presepe vivente ha suscitato sempre più successo e ammirazione e, edizione dopo edizione, si è ingrandito aggiungendo particolari e ambientazioni scenografiche che sanno calare i visitatori in un'affascinante atmosfera.

I lavori di allestimento sono iniziati il 30 settembre da parte di un gruppo di infaticabili volontari capitanati da Franco Apollaro che ha saputo coinvolgere forze fresche e che per la prima si sono avvicinati a questa splendida iniziativa.

L'ambientazione è suggestiva e realistica con le attività e i mestieri di un tempo: fabbro, fornaio, oste, lavandaia, mugnaio, falegname e pastore. Ci sono poi ruscelli, laghetti, cascate, stalle e naturalmente gli animali veri.

Sono cinque le rappresentazioni in programma:

Domenica 24 Dicembre dalle 21 alle 23.30 - Martedì 26 Dicembre dalle 15 alle 18 - Lunedì 1 Gennaio dalle 15 alle 18 - Sabato 6 Gennaio dalle 15 alle 18 - Domenica 7 Gennaio dalle 15 alle 18.

## IL 10 DICEMBRE CON L'ALBERO IN PIAZZA



■ Rinviata alla domenica l'iniziativa in piazza prevista per l'otto dicembre: l'addobbo degli alberi in legno costruiti da Mario Ghibaudi, il teatro Kamishibai e il punto ristoro della Pro-Loce con cioccolata calda offerta a tutti i bambini. Un bel contorno di pubblico con la conclusione in biblioteca per la presentazione dei libri di Silvio Raffo e Gianfranco Isetta. Al termine l'accensione ufficiale delle luminarie installate per conto del Comune dalla ditta Gilardenghi.

### CONCERTO IN PARROCCHIALE

Sabato 23 dicembre alle 21 i tre Cori "Bandello", "Santa Cecilia" e "San Luigi Orione" in concerto in occasione dei 40 anni dalla fondazione del gruppo castelnovese.

### STATO CIVILE NOVEMBRE

**Morti:** De Siato Maria Elisabetta di 93 anni; Rosina Lorenza 58, Bagnera Maria Antonia Pierina 91.

## “Il presepe diffuso” nelle vetrine castelnovesi: ecco la mappa

L'iniziativa è davvero originale ed è alla prima edizione: l'esposizione dei presepi per un progetto che coinvolge i passanti valorizzando una vetrina o un interno in un clima di festa. Il presepe appartiene alla storia culturale e artistica. E nella sua bellezza di manufatto artigianale e artistico offre un messaggio di pace e armonia a tutti. Così la proposta per 'mettere un presepe in vetrina' rivolta ai negozianti di decorare la propria vetrina con un presepe personale, con una delle immagini tradizionali della natività, oppure con un presepe di qualche castelnovese. I presepi saranno esposti nelle vetrine fino al 6 gennaio 2024. La risposta è stata subito entusiasta. Compresi alcuni negozi che hanno abbassato la serranda e torneranno a "vivere" nel periodo delle feste natalizie.

### PIAZZA VITTORIO EMANUELE

**Progetto Visione: Alberto Balduzzi ed Eros Zanella.** Presepe popolare italiano della civiltà contadina, statuine in resina dipinte a mano, artigianato toscano.

**Oreficeria Balduzzi: Pierangelo Balduzzi.** Composizione in terracotta anni cinquanta.

**Ex macelleria Gianni Taverna: Giansisto Garavelli.** Ispirandosi alle città di Napoli e di Roma, oltre che alla vita castelnovese, omaggia i personaggi più illustri del cinema, del teatro e del circo di Moira Orfei. Le statuine sono di Maddalena Iodice e dei fratelli Ferrigno di San Gregorio Armeno. **Chiara Parente, Monica Balduzzi e Annarita Bompan.** Realizzato a mano in stile napoletano con l'arte del recupero. Si ringrazia Matteo Fontana per le parti meccanizzate e la restauratrice Laura Marini per aver dato nuova vita a vecchie statuine.

**Farmacia Medagliani: Mari Botta.** Semplice rappresentazione con statuette in legno e ceramica dell'artigianato toscano.

**Caffè della Posta: Silvio Maniezzo e Andrea Stella.** Presepe in terracotta realizzato dall'artista palermitana Angela Tripi.

**BCC Derthona Basket: Anna Spanò e Paola Pisa (collezione Enrica Bona).** Congo belga, presepe con capanna e personaggi in foglie di banana. Però, realizzato in una zucca decorata e incisa. Con coperchio svela la scena del periodo

natalizio. Messico, artigianale, in terracotta dipinta a mano.

**La Corte Agricola: Claudia Bandiani.** Presepe di Samuele proveniente dalla Cascina Monte Marchesa.

### VIA SOLFERINO

**Panetteria il Buon Pane: Leone Basiglio.** Presepe realizzato con materiale naturale o di recupero: zucche, fiori secchi, pigne, legno, sughero, corteccia, radici, muschio, cartone. Colori a olio e tempera.

**Lavanderia Pisa: Eliana Colombi.** Rappresentazione della Natività realizzata dalla maestra Pinnuccia Morini nel 2005.

**Pasticceria Chierigato: Cinzia Neve.** Composizione tradizionale con statuine in resina realizzato con cartone, cartoncino, materiale di recupero e cortecce di alberi.

**Cartoleria "Righe e Quadretti": Eleonora Arzani.** Origami di carta realizzato a mano.

### VIA CAVOUR

**Tabaccheria Cerri: Giuseppe Aieta.** Riproduzione in scala ridotta di un caratteristico presepe realizzato a mano con polistirene, legno, gesso, tufo, muschio, luci. Meccanizzato. Statuine in resina.

**Ortofrutta "Il Mandarino": Claudia Fiorucci.** Presepe in resina dura, cassette in legno anni novanta, rappresentazione di mestieri rurali.

**Ferrari Abbigliamento: Francesca Torti e Valentina Guidi.** Presepe antico di famiglia di cui non si conoscono le origini, statuine rivestite di ricca stoffa naturale. **Gabriele Albera.** Scorcio rurale con materiale in legno e gesso, dipinto a mano.

**Ceramiche "Rose Antiche": Maria Rita Imazio.** In feltro, realizzato a mano.

**Degustazione HP: Bruno Risi.**

**Calzature Ferrari: Piero Ferrari.** Presepe equosolidale in terracotta.

**Farmacia Incutti: Maria Federica Incutti.** Collezione privata, presepe realizzato con materiale naturale: zucca essiccata e resina. Creazione di Renzo Curone, artista castelnovese.

**Oreficeria Spinetta: Franco Spinetta.** Presepe in gres allestito all'interno di un ceppo di legno.

### VIA GARIBALDI

**Progetto Visione: Anna Maria e Peppino Leva.** Statuine in terracotta dipinte a mano, cassette in sughero naturale fine anni trenta. **Gian Piero Vignoli.** Presepe in legno intagliato e dipinto a mano di provenienza altoatesina fine 800. **Tabaccheria Orsi: Daniela e Maria Grazia Milanese.** Presepe peruviano in terracotta fatto e dipinto a mano.

**Assicurazioni Baudassi: Augusto e Paola Rossi.** Presepe in resina dura anni '70 che veniva allestito con i nonni Gusto e Gina.

## I cinquant'anni della Ramaplast dal 1973 packaging italiano

Proprietà e dipendenti in una serata conviviale nel ricordo di Renato Stella

■ Lo scorso 7 Dicembre, nel prestigioso Complesso Monumentale di Santa Croce a Bosco Marengo, sono stati festeggiati i primi 50 anni di attività della RAMAPLAST S.p.A., azienda che produce packaging di alta qualità per tutti i settori del benessere e che dal 1973 è una delle realtà industriali fiore all'occhiello del territorio di Castelnuovo Scrivia.

Una serata che ha coinvolto tutti i dipendenti e la proprietà, con l'avvicinarsi della prima e della seconda generazione della famiglia Stella, aperta con il ricordo di Renato e durante la quale si sono ripercorsi tutti i momenti importanti che hanno caratterizzato la storia e lo sviluppo dell'azienda. Un'occasione conviviale lungo la quale sono stati anche premiati alcuni dipendenti che da 30 anni hanno deciso di sposare gli ideali, i valori e le sfide di Ramaplast.

Un primo grande traguardo ottenuto grazie alle competenze e all'esperienza di tutti coloro che fanno parte di questa realtà industriale capace di restare sempre sul mercato affermandosi come punto di riferimento nel panorama italiano e europeo nel mercato del packaging in plastica.



### GLI ARTISTI IN CASTELLO

Giovedì 21 dicembre inaugurazione in Castello del 14° Memorial Emilio Ghibaudi, rassegna artistica e culturale. Apertura il 21 e 24 dicembre dalle ore 21 alle 24 e nei pomeriggi dalle ore 15 alle 18 del 26 dicembre, 1, 6 e 7 gennaio.

## La Giornata provinciale del “Ringraziamento” organizzata da Coldiretti

■ Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura e l'attenzione sul mettere al centro ciò che è scritto nell'Enciclica Fratelli tutti. Da sempre il mese di novembre è un momento di preghiera durante il quale il mondo cattolico rurale si ritrova unito per rivolgere il proprio Grazie per i frutti ricevuti e per l'avvio della nuova annata agraria. Riflettere sulla cooperazione per promuovere la rigenerazione economica nel settore agricolo e, allo stesso tempo, coltivare insieme un rapporto diretto con i consumatori finali. Una vicinanza tra produttori e consumatori, che può trarre forza dallo stile cooperativo e diventa guadagno sociale e alimentare, oltre che economico, perché aumenta sia la fiducia nelle relazioni sia la qualità del cibo. È stata questa la tematica al centro della 73ª Giornata Provinciale del Ringraziamento che si è svolta nella Chiesa parrocchiale "SS. Pietro e Paolo" con la successiva benedizione dei mezzi agricoli in piazza e un ritrovo conviviale in Castello.





**SCARPETTE ROSSE.** L'iniziativa in castello

## Le vittime anziane fanno meno rumore

La morte di Giulia Cecchettin ha incentrato il dibattito intorno ai femminicidi su possesso, gelosia, passione. In realtà quasi la metà delle donne uccise in famiglia ha più di sessant'anni



**Il manifesto con i volti castelovesi contro la violenza sulle donne ideato dalla Consulta Giovanile.**

■ Mentre scriviamo, una donna – l'ennesima – è stata uccisa a colpi di mazza da cricket dal marito: aveva 67 anni. Il marito l'ha colpita in casa e l'ha finita in strada. L'ha fermato da sola e coraggiosamente una poliziotta nemmeno in servizio: donna, giovane.

Il dato è inquietante: "il rischio femminicidio fra le donne che hanno almeno sessant'anni supera di oltre il 31 per cento quello delle donne della fascia d'età dieci-cinquantenne" scrive il sociologo Luca Ricolfi che con la fondazione Hume, ha elaborato i dati forniti dall'associazione femminista Non una di meno.

Nel frattempo in castello, per non dimenticare e per sollecitare l'attenzione che deve essere sempre costante, in occasione della ricorrenza della giornata contro la violenza sulle donne si è tenuto un monologo.

Uno spettacolo di rara intensità, emozionante per il tema affrontato e per la bravura dell'artista, Eleonora Vasco Gilardi, di Borgomanero per riflettere insieme su quella che sta diventando una vera e propria emergenza in Italia.

L'attrice ha interpretato "La donna allo specchio", un monologo tratto dall'opera di Eric Emmanuel Schmitt sul ruolo della donna che,

spesso, deve scegliere se accettare di vivere secondo le regole dettate dalla società oppure trovare una strada del tutto personale... ma a quale prezzo? L'eterno femminile, uno spirito immortale che conferisce a ciascuna donna il coraggio di essere sé stessa, una forza femminile che da sempre esiste, resiste e non si piega.

A livello nazionale il clima non è certamente positivo L'83% delle giovanissime italiane, interrogate sulle cause dei comportamenti violenti sulle donne, ritiene che il motivo principale sia rappresentato dal contesto culturale in cui vivono quotidianamente. La smania di possesso del maschio nei confronti della donna che gli sfugge non è più l'unico

scenario possibile. La gelosia, l'orgoglio ferito, l'invidia per la libertà che le giovani donne, oggi, per fortuna, sventolano come una bandiera rosa da difendere a tutti i costi, non sono più i soli sentimenti coinvolti nella genesi di questi fatti di sangue.

Dal 2020 i femminicidi sono in aumento, tanto che molti ipotizzano una relazione con la chiusura da Covid, quei mesi in cui, per molte, il nido d'amore, in assenza di vie di fuga, si è rivelato una trappola mortale. Analizzando il dato di questa crescita, l'elemento più significativo riguarda proprio l'età delle vittime: poco meno della metà aveva più di sessant'anni. Quasi sempre si tratta di un ex marito o un marito, certe volte di un figlio.

## L'OMAGGIO DEL PUBBLICO ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI ANTONELLO BRUNETTI



■ Un tributo alla "castelovesità", a un'intera vita dedicata allo studio delle proprie radici e del nostro paese. Sala Pessini al completo per la presentazione del libro "Personaggi castelovesi". Il saluto della vice sindaco Pisa, il tavolo con il consigliere delegato alla cultura Gian Piero Vignoli e la Presidente della biblioteca, Cristina Pleba. La presenza del figlio di Antonello, Dimitri Brunetti, che insegna all'Università di Udine dopo una carriera di quadro dirigente della Regione Piemonte. E poi i personaggi contenuti all'interno con un commosso omaggio a Gianni Girani scomparso recentemente al quale Antonello ha dedicato l'introduzione della serata. Il libro è in vendita presso le edicole e il ricavato andrà a finanziare la manutenzione quinquennale del portale della chiesa parrocchiale (1183).



## LA STORIA

**2019**

Mostra collettiva alla biennale di Venezia, mostra mercato di Palermo alla Villa Filippina e alla collettiva alla fabbrica del vapore a Milano.

**2020**

Mostra collettiva e allestisce una personale dal titolo "I Tarocchi di Abo Alberto Nori" a Parma in Galleria Italia.

**2021**

Mostra collettiva Dantebus via Margutta a Roma, selezionato per il premio Caravaggio, per il premio Paul Cézanne, per il premio Leone d'oro Venezia e premio Mercurio d'oro.

**2022**

Partecipa ad Arte Genova è inserito come pittore contemporaneo nel CAM, Catalogo dell'arte moderna gli artisti italiani primo novecento ad oggi N°58 Mondadori.

**2023**

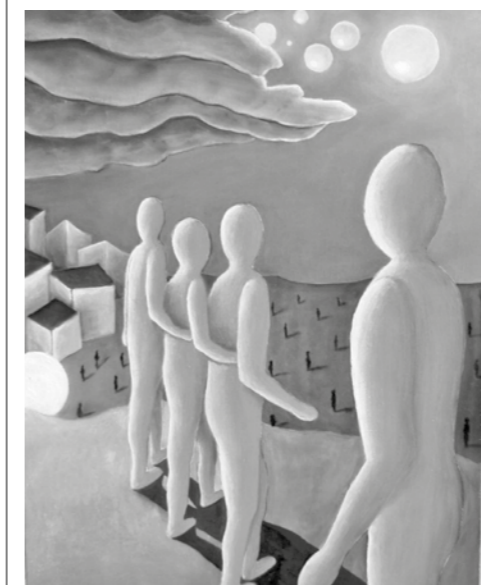
Selezionato per il premio "Artista dell'anno a Bruxelles, per il premio Master of Art Caravaggio 2023 e per il premio Leone d'oro per le arti visive a Venezia. Partecipa alla prima biennale Arte Expo a Sanremo nel teatro Ariston con la presenza di Vittorio Sgarbi e Paolo Crespi. Ammesso alla prima asta a Salerno, selezionato da ArtCode Casa d'Aste, con successo, con vendita e catalogazione e quotazione ufficiale.

## ABO ALBERTO NORI

Figurativo e un po' surrealista, le opere esposte negli ultimi anni stanno andando forte. Dopo la più importante esposizione a Venezia, il catalogo di una delle case d'aste più prestigiose

■ Chi lo conosce lo ha visto solitamente su un palco. Frontman in diversi gruppi, appassionato e cultore della musica rock, con suo padre solitamente seduto alla batteria. Abo Alberto Nori, castelovese in prestito alla città di Ovada dopo il matrimonio, è reduce da una serie di presentazioni della sua passione innata: la pittura. Partendo dall'aprile di quest'anno dove venne selezionato per il premio Leone d'oro per le arti visive a Venezia e arrivando a settembre con la partecipazione alla prima biennale Arte Expo a Sanremo nel teatro.

"Sin dalla nascita sono sempre stato immerso nell'arte, circondato da musica, musicisti e da un pittore amico di famiglia, Romolo Cerutti – ci dice Abo. Pur facendo studi tecnici la passione per il disegno e la pittura non si è mai affievolita, è stata sempre presente! Un percorso istintivo partito dall'utilizzo di matita, carboncino, china, olio, gessi per poi approdare agli acquarelli. Essendo sempre stato introverso, di poche parole, l'unico modo per esprimere il tumulto interiore era, ed è, quello della pittura. Ogni quadro è l'espressione visiva della mia vita, delle mie esperienze e sensazioni. Il tentativo è quello di far scaturire una minima sensazione, una riflessione, un'emozione, vorrei riuscire a far entrare nel mio mondo, o meglio, nell'estemporanea del mio mondo le persone che si fermano a scrutare all'interno".



Tutta la bella arte è coinvolgente, non ha un vero e proprio movimento che lo ispira, preferisce il figurativo con qualche influenza surrealista. Non ha scelto uno stile, nelle sue opere racconta di sé stesso, della sua vita e delle esperienze emozionali. I percorsi della vita portano ad una evoluzione, se si comprende e se ne fa esperienza, quindi, i soggetti non sono mai categoricamente gli stessi, l'opera appare completa, trasposta nella realtà.

La prima passione – continua Abo – che ho esposto al pubblico è stata indubbiamente la musica, grazie al fatto che ho avuto e ho tutt'ora la fortuna di vivere in una famiglia di musicisti. In 20 anni di concerti non saprei proprio quale palcoscenico mi ha maggiormente gratificato, fondamentalmente ogni concerto è un mondo a sé, ogni performance ti regala emozioni, tensioni e penso che condividere 2 ore con il pubblico, cercando di dare sempre il meglio, sia impagabile. In questo momento, dato che il tempo libero a disposizione è poco, ho dato prevalenza alla pittura sacrificando un pochino la musica".

"Scenziamo" in Biblioteca



■ Fra uova sode, farina, miele, cacao e biscotti, si è concluso il primo laboratorio dedicato alla geologia. I bambini hanno giocato e studiato la Terra, simulato la deriva dei continenti, la nascita delle montagne e il terremoto attraverso esperimenti realizzati manipolando (e assaggiando) gli alimenti con una relatrice d'eccezione, la Presidente della biblioteca e geologa Cristina Pleba. Grazie ai bimbi attentissimi e alla pazienza dei genitori che hanno ritrovato figli infarinati e appiccicosi.

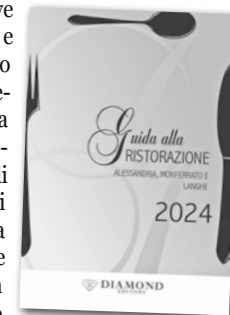
## Libriamoci a scuola



■ La prima edizione di "Libriamoci" è stata una bella esperienza per le amministratrici comunali Paola Pisa, Paola Isetta e Gaia Breglia insieme agli allievi che hanno partecipato attivamente. Le letture ai bimbi del nido, dell'infanzia, della Primaria e delle Medie, nello scorso mese di novembre sono state promosse dal Ministero della Cultura attraverso il Centro per il libro e la lettura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico.

## La nuova guida alla Ristorazione

■ Il giro di boa c'è stato, eccome, per la Guida dedicata alla ristorazione della Diamond Editore e lo si vede già dalla solare copertina, dove – accanto alla provincia di Alessandria – campeggiano due nuove zone: il Monferrato e le Langhe! Per il sesto anno consecutivo questo libro continuerà a farvi sognare con le segnalazioni di luoghi di ristorazione selezionati e testati, immersi nella vita più frenetica delle città o incastonati in oasi verdi, dove il ritmo è più lento. Oltre alle splendide fotografie, scoprirete le peculiarità delle attività inserite in questo percorso anche attraverso i testi originali curati dalle giornaliste Alessandra Dellacà ed Enrica Giannini.





Lo straordinario patrimonio degli ex voto, le storie popolari dipinte in deposito a Palazzo Centurione, nella sacrestia delle Chiese della Madonna Grazie, San Damiano, Croce, San Rocco e San Carlo, raccontano un pezzo della storia d'Italia che non è mai stata fatta, una storia non scritta, che non si conosce

**Come si può rappresentare la speranza, lo stupore, la felicità e la riconoscenza? Ce lo raccontano le tavolette votive dal XV secolo ai giorni nostri. Documenti straordinari, finestre aperte sul passato, per fermare lo sguardo su avvenimenti che hanno messo a dura prova chi li ha commissionati. E che sono stati selezionati per la sedicesima edizione del calendario del Comune che sarà consegnato nelle case**

La scelta per il consueto calendario, quest'anno, è andata sugli ex-voto, un patrimonio di rilievo della cultura popolare. Le dodici immagini votive costituiscono indubbiamente una delle rare occasioni che le classi subalterne hanno avuto nei secoli passati per tramandare momenti e avvenimenti della loro "microstoria", sottraendola all'oblio del tempo. Contadini, osti e carrettieri, soldati e briganti, popolane e artigiani, esclusi dalla ritrattistica ufficiale, prima dell'avvento della fotografia, acquistano attraverso gli ex voto il diritto all'immagine autentica, insieme al proprio contesto quotidiano: paesaggi agrari o urbani, strumenti di lavoro, abitazioni, suppellettili, armi e strumenti di offesa. Insieme alla rivela-

del Novecento costituiscono una fonte straordinaria del quotidiano. Oltre al racconto tramite immagini e a volte anche lunghe didascalie, gli ex voto ci fanno partecipi della sofferenza, della speranza nella risoluzione di un evento negativo, dell'affidarsi alla divinità quasi sempre raffigurata in una nuvola epifanica (manifestazione della divinità in forma visibile) sulla parte alta a sinistra, alla riconoscenza ad essa per l'ottenimento della grazia richiesta. In tutte le chiese castelovesi, ad esclusione della Parrocchiale e della chiesa di Sant'Ignazio, erano visibili i classici quadretti degli ex voto, i cuoricini d'argento o i finissimi ricami per qualche Grazia Ricevuta. Molti si sono deteriorati per l'umidità, o sono stati rubati, una piccola parte è finita nel

persona, di una famiglia, della comunità. Si tratta di una forma di comunicazione alternativa che, attraverso un'espressività molto semplice e realistica, riesce a trasmettere sinteticamente storie drammatiche, a volte molto complesse. L'ex voto è il risultato finale di un processo che coinvolge un fedele, un Santo o la Madonna, un avvenimento drammatico a lieto fine, una promessa e il suo scioglimento, che consiste nella committenza a un pittore con l'incarico di



iole le classi povere, anche se ritratte sul posto di lavoro, esse sono quasi sempre vestite in modo innaturale, ossia a festa. Invece nelle tavolette votive il contadino, travolto da un evento drammatico non previsto, indossa i vestiti e ha in mano gli attrezzi della vita quotidiana. L'ex voto diventa dunque una testimonianza reale e insostituibile della condizione contadina. Scandisce anche i momenti fondamentali della vita nei secoli passati: la guerra, l'emigrazione, gli infortuni sul lavoro, le calamità atmosferiche, le malattie, il parto rischioso, l'incidente dovuto al crollo di un balcone di legno marcio, la caduta dal fienile, da una scala a pioli, da un albero o in un profondo pozzo, il finire sotto le ruote di un carro o gli zoccoli di un cavallo imbizzarrito. Ne emerge uno spaccato della vita delle classi subalterne. La raccolta e la pubblicazione delle dodici tavolette scelte è una testimonianza che fissa su carta e invita alla riflessione per



## IL CALENDARIO 2024 DEDICATO AGLI EX VOTO

zione di una umanità dolente, perennemente in balia del caso o della propria condizione esistenziale. Tra le testimonianze che il mondo contadino ci ha lasciato, vanno inserite le cappelle campestri, le edicole votive e gli ex voto. Nella vita di un tempo un posto di particolare rilievo occupavano le immagini sacre, fatte oggetto di venerazione in rapporto a una precisa domanda di grazia, di protezione, di assistenza. I dipinti votivi diffusi fra il Quattrocento e la metà

Museo civico, come le tavolette seicentesche di "San Damiano". Una chiesa, il Santuario della Madonna delle Grazie, era addirittura ricoperta, sino agli anni Settanta, in tutto il suo perimetro interno, di almeno quattrocento ex-voto, di cui si sono salvati solo una quarantina di esemplari. La tavoletta dell'ex voto, sia essa di cartone, di compensato o su tela, va vista come importante strumento di comunicazione. Nel santuario, ove veniva collocato, l'ex voto raccontava le vicende di una

interpretare figurativamente la vicenda. In questo processo assume rilievo il ruolo del pittore, spesso un artigiano o un contadino che esternava in tal modo la propria passione per l'arte. Le tavolette dipinte costituiscono una documentazione quasi fotografica di molti aspetti della vita delle classi subalterne nei secoli scorsi. Prima dell'avvento della fotografia la classe egemone veniva ritratta dall'arte colta del tempo e la vita contadina veniva a sua volta espressa da questi pittori locali. Quando compa-



ogni singola immagine: non c'è didascalia per lasciare libero il lettore di immaginare la scena ritratta.

## IL CLIMA

L'antidoto è ritrovare un equilibrio interiore con sé stessi, solidale con gli altri, naturale con tutti gli esseri viventi e spirituale con Dio. I contenuti forti e incisivi conferiscono a questo documento di Bergoglio un'importanza insormontabile nel periodo storico attuale

### Il grido della terra, l'etica e la coscienza

■ Non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate (Laudate Deum numero 2)

■ La logica del massimo profitto al minimo costo, mascherata da razionalità, progresso e promesse illusorie, rende impossibile qualsiasi sincera preoccupazione per la casa comune e qualsiasi attenzione per la promozione degli scartati della società (Laudate Deum, numero 31)

■ Poniamo finalmente termine all'irresponsabile presa in giro che rappresenta la questione come solo ambientale "verde", romantica, spesso ridicolizzata per interessi economici. Ammettiamo finalmente che si tratta di un problema umano e sociale (Laudate Deum numero 58)

Il tempo è quasi scaduto, ma possiamo ancora farcela a evitare danni più drammatici perché quello dei cambiamenti climatici è "un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana". È lapidario l'avvertimento di Papa Francesco sulla crisi climatica, contenuto nella Laudate Deum, l'Esortazione apostolica pubblicata lo scorso 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, con la quale integra e completa, a otto anni di distanza, i contenuti della Laudato si, la sua enciclica sulla cura della casa comune e l'ecologia integrale.

I motivi di un nuovo documento su questo tema sono spiegati dallo stesso Pontefice quando ricorda che la politica internazionale non sta facendo abbastanza e rimprovera i Paesi leader globali, poiché "la crisi climatica non è propriamente una questione che interessi alle grandi potenze economiche, che si preoccupano di ottenere il massimo profitto al minor costo e nel minor tempo possibili", quando stigmatizza negazionisti, presenti anche all'interno della Chiesa, definendo le loro tesi "sprezzanti e irragionevoli"



li" e quando, infine, chiede di porre fine "all'irresponsabile presa in giro che presenta la questione come solo ambientale, verde, romantica, spesso ridicolizzata per interessi economici. Ammettiamo finalmente che si tratta di un problema umano e sociale in senso ampio e a vari livelli. Per questo si chiede un coinvolgimento di tutti".

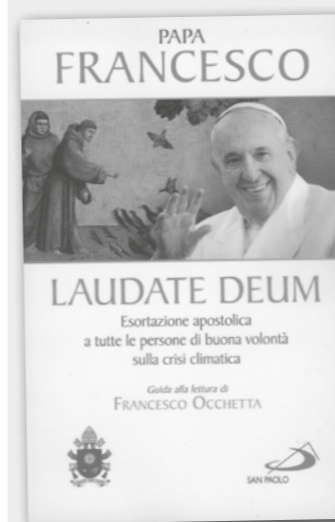
Francesco sprona gli Stati a fare di più in vista delle prossime conferenze sul clima, a cominciare dalla

Cop28 terminata a Dubai nei giorni scorsi ricordando che "tutto è collegato e nessuno si salva da solo", e poi perché "le soluzioni più efficaci non verranno solo da sforzi individuali, ma soprattutto dalle grandi decisioni della politica nazionale e internazionale".

Un testo non lungo (59 pagine, 6 capitoli) in cui Bergoglio, allarmato dai ricorrenti disastri ambientali e dagli "eventi estremi" sempre più frequenti afferma che "l'origine umana, antropica del cambiamento climatico non può essere messa in dubbio" e per questo bisogna prendere decisioni concrete. "Con il passare del tempo, mi rendo conto - dice Papa Francesco - che non reagiamo abbastanza, poiché il mondo si sta sgritolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura. Al di là di questa possibilità non c'è dubbio che l'impatto sul cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri ambiti." Tutta l'Esortazione apostolica è attraversata, oltre che da un senso di urgenza, da una critica serrata alla politica internazionale, alla cui "debolezza" è dedicata la terza parte. Su questo punto il Papa propone un multilateralismo dal basso e non semplicemente deciso dalle élite del potere.

### Il coraggio del Papa

#### La vera urgenza di oggi

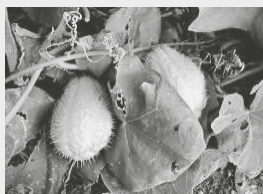


■ C'è profondo compiacimento per la Laudate Deum di papa Francesco, un vero e proprio atto di coraggio. Leader come lui potrebbero tranquillamente non esporsi, evitare un argomento controverso come quello del climate change e, con esso, evitare anche tutto ciò che si porta dietro. Controverso non perché ci siano ancora dubbi sull'esistenza di questo fenomeno e sulle responsabilità dell'uomo, ma perché spingere nella direzione della transizione ecologica significa andare a toccare, o incoraggiare, il

cambiamento di molti equilibri, soprattutto economici, che a diversi soggetti non vanno a genio. Cambiare quindi rotta seriamente per evitare il peggio. Ciò che dà coraggio è il fatto che i Paesi arabi, e nella fattispecie quelli del Golfo Persico, vogliono imporsi come leader delle energie rinnovabili. Sebbene abbiano riserve fossili per almeno altri 50 anni ai ritmi di consumo odierni, hanno compreso quanto sia importante transitare verso le rinnovabili, soprattutto per il ritorno economico nel medio e lungo termine.



■ Chiamata "chayote" in spagnolo, è una pianta che appartiene alla famiglia delle zucche ed è originaria dell'America centrale. Comincia ad essere conosciuta ed apprezzata anche in Italia dove per le tante vitamine e sali minerali, ottimi per la nostra salute, è conosciuta anche come Zuccina centenaria: che fa vivere fino a 100 anni!



cucinato proprio come una zuccina. I frutti conservati in un luogo fresco e buio, io li tengo in garage, si conservano dalla raccolta in ottobre fino a primavera. Ma perché abbiamo bisogno di conservare per così tanto tempo almeno un paio di queste zucchine spinose? Perché quello che noi mangiamo come frutto è in realtà il suo gigantesco seme! Esatto quello che vedete in foto è la succosa verdura da mangiare ma, in realtà, è il seme da mettere in terra a primavera. Io faccio così: a inizio primavera preparo in garage un vaso di circa 15 cm di diametro con terriccio universale ed interro il "seme" per la sua metà lasciando in alto la parte superiore della "pera", bagno delicatamente ed attendo che dal fondo nascano le prime radici e sempre da lì nasce il primo germoglio. Quando sarà lungo una quindicina di centimetri, e quando all'aperto non gela più, lo interro e lascio che questa splendida pianta mi regali le sue foglie e frutti.

Rita Corino

È una pianta rampicante molto vigorosa: in una sola stagione cresce per una ventina di metri e la sua vegetazione verde brillante è decisamente rigogliosa. Insomma, bella e buona ma si capisce che non può essere coltivata in vaso ma solo ed esclusivamente in piena terra, dove rapidamente copre grandi spazi incolti. Cresce con semplicità anche ai nostri climi ma, nonostante in centr'America sia una specie perenne, in Italia deve essere riseminata ad ogni primavera. Produce frutti a forma di pera lunghi una ventina di centimetri irti di spine: una corazza spinosa che sembra soffice e delicata ma che punzecchia con grinta. Il frutto è buono e dolce,

LA PIAZZA INCANUTITA

La piazza incanutita dall'inverno.

La volontà di vivere che ti poneva al centro e le macchine intorno, come una sosta d'attesa,

e poi la poca luce, il girotondo dei rondoni pronti a scomparire in meno d'un secondo.

NOTTE DI NEVE DI NATALE

Questo cielo breve di Natale chiede, inclinandosi bianco alle mille parole del mondo, silenzio

per quello che accade e la lingua non sa dire se manca la devozione al gelo.

NUVOLE GONFIE

Sono giunte in stanchezza con i loro occhi densi quelle nuvole gonfie

sui nostri volti tersi pronti al sottile ingresso di una pioggia serena

sui nostri mondi persi decisi a non piegarsi al tempo che rimane.

BAMBINI

Bambini sepolti, rispuntano talvolta nella polvere grigia della distruzione come le caramelle perdute dalle tasche.

Non ci lasciano scampo i sorrisi che chiedono fanciullezza tra nuvole assordanti di fumo.

Auguri di Buone Feste



IN CUCINA CON MARI'



■ Si sta avvicinando il periodo delle feste per cui ho pensato di proporvi questa volta la ricetta del **panettone gastronomico farcito** che sicuramente ben si adatta a queste occasioni. Il panettone non dovete farlo voi ma potrete acquistarlo in tutti i reparti panetteria della grande distribuzione. Nella ricetta trovate l'aggettivo "preaffettato" ma se così non fosse niente paura: lo taglierete voi in orizzontale cercando di fare fette di spessore abbastanza simile. Le farciture proposte sono d'esempio ma non vincolanti per cui date spazio alla vostra fantasia e al vostro gusto: la cosa importante qui è la tecnica: il panettone non si compone tutto e poi si taglia ma si ricompona a partire dal basso!

Ma eccoci agli **ingredienti**: n. 1 panettone gastronomico preaffettato da g. 500 - g. 400 formaggio spalmabile classico (tipo Philad...) - g. 300 salmone affumicato a fette o prosciutto o salame ecc... - g. 100 patè di olive verdi o di fegato ecc... Prendere l'ultima fetta e spalmarla sopra con il formaggio, la penultima e spalmarla sotto con il formaggio. Ricoprire l'ultima fetta con il salmone o con il patè, mettervi sopra la penultima con il formaggio a contatto del salmone, tagliare il disco che si ottiene in spicchi regolari e appoggiarlo composto sul piatto di servizio. Dividere anche il secondo disco ottenuto in fette regolari e andare a porre gli spicchi ottenuti su quelli precedenti ma in **modo sfalsato**. Procedere poi con le altre fette, sempre a due a due, spalmandole e farcendole a piacere. Continuare fino ad esaurimento delle fette e degli ingredienti. Alla fine porre sopra il tutto la cupola decorandola a piacere. Avvolgere il panettone nella pellicola e conservare in frigorifero. Al momento dell'utilizzo, togliere la cupola e cominciare a servirsi prendendo man mano gli spicchi che si presentano. Non mi resta che augurarvi buon appetito e buone feste!!!!



UNA POLTRONA PER DUE

di John Landis

■ È il film cult di Natale. È impossibile immaginare il Natale senza questo film. E sempre il 24 dicembre e sempre sullo stesso canale e stessa ora. La prima volta che andò in onda fu aprile 1986 e trasmesso da Canale 5. Da allora è passato in tv ben 34 volte ma è solo dal 1998 che il film viene trasmesso alla vigilia e da quel giorno è diventato "il film di Natale" per tutti, grandi e piccini. "Una poltrona per due" viene realizzato nel 1983 con la regia di John Landis (The Blues Brothers solo per nominare un suo film). La storia racconta di due miliardari avidi e tirchi, i fratelli Randolph e Mortimer Duke che decidono di fare una scommessa partendo da un assunto sociologico ed è quella di scambiare i ruoli tra il loro ricco dipendente, l'agente di borsa Louis Winthorpe III (Dan Aykroyd) e il povero mendicante truffatore Billie Ray Valentine (Eddie Murphy). La premessa è che sono le condizioni socio-economiche di partenza a fare di un uomo una persona per bene e di successo, non le sue qualità. Lo spunto nacque da due opere di Mark Twain. "Una poltrona per due" è una commedia che fa ridere e riflettere e il film è pieno di battute (non political correct) ed è anche una critica al capitalismo cinico di quegli anni. Se non l'avete mai visto guardatelo e ne sarete soddisfatti. Su Italia 1.